

Ebbene sì, eccoci quasi alle soglie del 31 agosto, data nella quale si concluderà una fase fondamentale della mia vita, quella legata alla Scuola, prima da studentessa, poi da docente e, infine, da dirigente scolastico.

Chi mi conosce o chi mi ha incrociato durante questi lunghi anni di vita professionale può immaginare con quale tristezza io mi accinga ad abbandonare il "campo" che ho vissuto con passione e totale coinvolgimento.

In frangenti come questi, è inevitabile ripercorrere il percorso compiuto in una sorta di "redde rationem".

Che tipo di docente e dirigente sono stata? Quali sono stati i principi informatori del mio agito?

Certamente ho cercato di non tradire mai la mia antropologia di riferimento, fondata sulla centralità della persona: questa ha sempre costituito per me il fine e mai il mezzo. Il convincimento che bisogna sempre partire dall'individualità, dalle idee, dai bisogni e dalle capacità di ognuno mi ha spinto sempre a pormi in ascolto dell'interlocutore - chiunque egli fosse - rispettosa nei confronti di personalità e di opinioni diverse dalle mie che hanno costituito, tuttavia, motivo di riflessione e di crescita personale e professionale.

Come docente, ho sempre promosso la relazione con gli studenti sostenendoli nel loro percorso di crescita per far fiorire i loro talenti.

In qualità di dirigente, mi sono posta - sin dalle prime battute - al servizio del "Mattei", poiché ero fermamente convinta che solo agendo così avrei potuto tessere relazioni significative con i docenti, gli studenti e i loro genitori e con il personale A.T.A.

La crescita della nostra Comunità non è certamente dovuta solo al mio stile relazionale; essa è stata fortemente favorita da una grande apertura e collaborazione da parte di tutti. Abbiamo tutti "marciato" nella consapevolezza che solo il lavoro di squadra, l'empatica sinergia tra noi - operatori del "Mattei" - e le famiglie avrebbe potuto garantire ciò che nel nostro gergo viene definito "il Successo formativo" dei nostri ragazzi. Questa espressione, per il nostro modo di interpretarla, ha significato porci accanto ai nostri alunni per promuovere la conoscenza di sé, la capacità di rappresentarsi nei confronti del mondo, di vivere serenamente i passi necessari per realizzare i loro progetti di vita e diventare cittadini consapevoli e responsabili.

Come dicevo, grazie allo spirito di gruppo, la nostra Comunità educante ha conseguito risultati veramente sorprendenti non solo ai nostri occhi, ma anche a quelli del Territorio di riferimento.

Certo, non è stato tutto rose e fiori!

Tante fatiche abbiamo condiviso ma, come la “Ginestra” di leopardiana memoria, la nostra Comunità ne è uscita sempre più forte e coesa. Tra tutte vorrei richiamare le difficoltà affrontate da ciascuno di noi durante il lockdown: abbiamo esteso, in quattro e quattr’otto, a tutte le classi la piattaforma Teams e abbiamo cercato di garantire ai nostri ragazzi esiti di apprendimento adeguati nonostante la D.A.D. Una grande maggioranza di voi docenti è stata persino capace di far sentire la rasserenante presenza del “Mattei” anche in orari extra-scolastici!

Più che le fatiche, mi affiorano alla memoria tanti goal conseguiti insieme.

Attraverso la personalizzazione dei percorsi, abbiamo realizzato una scuola inclusiva: persino il Nucleo di valutazione nazionale, cosiddetto NEV, ce l’ha riconosciuto come nostro fiore all’occhiello. E questa tensione all’inclusione riguarda tutti gli studenti, non solo quelli con fragilità certificate. A riprova di ciò, nei questionari di gradimento che il nostro “buon” A. Martella predispone alla fine di ogni anno scolastico, i genitori hanno sempre lodato l’attenzione mostrata e la cura prestata dai docenti ai loro figli.

La nostra è diventata nel tempo una Scuola tesa a promuovere non solo conoscenze e abilità, ma anche sviluppo delle soft skills. Tanti sono stati i progetti elaborati e realizzati a questo scopo con la collaborazione di Enti esterni, Comuni, Università, mondo dell’associazionismo ed esperti: pensiamo a quelli legati al benessere integrale della persona, alla legalità, allo sviluppo del pensiero critico e all’uso consapevole del digitale. La novità nell’ambito educativo è stato il coinvolgimento attivo, nelle iniziative, da parte dei nostri studenti: così sono nati i video all’interno di “Sì, viaggiare” a favore degli anziani della Casa di riposo “Perini”, i murales realizzati per i progetti “Abbelliamo il nostro Mattei” e “L’educazione sostenibile”, le mostre preparate e guidate sui Diritti universali dell’Uomo e sui “40 scatti di Storia”, i video realizzati per il Comune di Rho, il Teatro, per il quale si è via via rinfoltita la schiera dei docenti e degli studenti partecipanti, la Testata del Mattei e la Webradio.

Ricordo con piacere i nostri confronti collegiali sui percorsi da intraprendere per conciliare il principio “A ciascuno il suo” e il conseguimento di un decoroso standard di apprendimento per tutti. I nostri sforzi sono stati diretti sia a promuovere le eccellenze, sia a migliorare le competenze di base dei nostri studenti: a questo proposito, abbiamo introdotto compiti estivi per i futuri studenti delle prime classi, al fine di organizzare corsi di recupero già nei mesi iniziali di scuola; abbiamo istituito gli sportelli pomeridiani permanenti annuali, servendoci dei docenti in organico dell’autonomia; abbiamo partecipato a numerosi P.O.N. e al progetto “Scuola Estate”, all’interno dei quali si sono realizzate interessanti attività di tipo laboratoriale. Inoltre, abbiamo fornito formazione ai docenti sulla didattica per competenze e istituito classi 2.0 per favorire l'apprendimento mediante l'utilizzo di mezzi e linguaggi più adatti alle giovani generazioni. Le nostre attività d’orientamento in ingresso costituiscono un “unicum” in tutto il territorio: gli studenti delle scuole medie vengono invitati da noi a compiere attività laboratoriali nel nostro LTO, in modo che possano, attraverso la creatività e l’inventiva, scegliere più consapevolmente il percorso degli studi superiori.

Il nostro “Mattei” è stato da sempre per il Territorio la fonte di professionisti e imprenditori preparati e competenti. Per confermare la sua vocazione originaria, negli anni trascorsi insieme, abbiamo adeguato più volte la nostra offerta formativa alle esigenze del Contesto. E non ci siamo mossi in modo autoreferenziale, come fossimo stati una “turris eburnea”, ma agendo sempre come sistema aperto, in costante ascolto e in stretta collaborazione con il Territorio: con il Comitato tecnico scientifico, costituito al mio insediamento, con imprese non rappresentate nel predetto comitato, con Università, come la Cattolica e la Bicocca, diventate poi nostri partner nel LTO, con il mondo del terzo settore. Così, via via abbiamo potenziato l’internazionalizzazione dei nostri studenti, introdotto la specializzazione sportiva nel corso S.I.A. e quella della Sostenibilità nel corso Turismo, inserito il percorso per Amministratore di condominio nei corsi C.A.T. e A.F.M., attivato collaborazioni interessanti nell’ambito del PCTO, intensificato la cooperazione con il Comune di Rho per progetti di riqualificazione del territorio circostante la Scuola e con il Politecnico di Milano, con cui è stato realizzato l’ambizioso progetto “Digitarsi”.

Nel campo della digitalizzazione e della promozione delle discipline STEM, avendo compreso che esse costituiscono il “passe-partout” per l’esercizio delle professioni del futuro, abbiamo innovato l’intero curriculum d’istituto, istituendo i corsi AFM - Web marketing, Turismo EcoTur 5.0, C.A.T. EcoTechBim.

La via dell'innovazione non è stata scelta a cuor leggero, per il gusto di un'adesione passiva alle novità e alle mode: i confronti tra le opposte visioni sono stati accesi - per non dire pugnaci - ma, assunta la decisione collegiale, tutta la Comunità si è rimboccata le maniche e ha iniziato a lavorare seriamente per il conseguimento degli obiettivi prefissati. Ecco, ancora una volta, la conferma di come il Mattei sia vera Comunità educante!

E abbiamo dimostrato di esserlo, anche di fronte al nostro Laboratorio di occupabilità: molte erano le riserve, da parte di tanti docenti, sull'utilità di tali spazi innovativi nel nostro Istituto. Pian pianino, invece, grazie ai nostri dialettici confronti collegiali, nella Comunità si è insinuata l'idea che il ricorso ai laboratori può risultare utile anche nello studio di materie considerate meramente teoriche. Così, ho potuto constatare con molto piacere che negli ultimi tempi il laboratorio di occupabilità è più frequentato dalle classi e dai docenti.

La struttura della nostra Scuola ha cambiato decisamente volto rispetto al momento in cui vi sono "approdata": laboratori rinnovati secondo i principi costruttivisti, zone di conversazione nei corridoi, parco monitor di ultima generazione, poster preparati dagli studenti affissi alle pareti delle aree comuni. Grazie alle copiose attrezzature tecnologiche e al decoro dell'ambiente, spesso ci siamo sentiti chiedere, durante gli "Open day", se il Mattei fosse una Scuola pubblica o privata! E la flessibilità degli spazi d'apprendimento e la qualità delle attrezzature sono destinate a migliorare grazie al lavoro progettuale in corso per la realizzazione del P.N.R.R..

Per tutte le ragioni elencate il Mattei, già faro scolastico nel contesto rhodense e aree limitrofe, ha acquisito maggiore autorevolezza, con la quale abbiamo potuto nel corso degli anni contrastare il "trend" negativo delle iscrizioni negli Istituti tecnico-commerciali e raccogliere apprezzamenti nei confronti della preparazione conseguita dai nostri studenti.

Potrei continuare ancora a lungo a declinare i successi conseguiti insieme negli anni, ma non voglio tediarvi ulteriormente.

Vorrei solo ringraziare di vero cuore tutti voi che avete permesso ciò.

Grazie a voi docenti, che mi avete fatto sentire spesso come un direttore d'orchestra capace di raggiungere alte vette grazie all'armoniosità degli strumenti musicali che la componevano. Un grazie particolare alla mia alter ego, la mia Elena, alla macchina progettuale dell'Istituto, Marisa, all'infaticabile Pina, a Daniele, ad Alessandra e Lino, a tutto lo staff di dirigenza allargato, alle funzioni strumentali, ai componenti le molteplici Commissioni e a tutti coloro che si sono prodigati, senza lesinare fatiche ed impegno, per qualificare in modo pregevole il nostro servizio; grazie alla RSU con cui abbiamo intessuto sempre relazioni improntate sul massimo rispetto; grazie a Silvia e a tutto il personale A.T.A. che davvero sono stati, come spesso li definivo, "i miei arti".

Vorrei ringraziare anche i componenti del Consiglio d'Istituto, del Comitato dei genitori e dell'Associazione ex docenti e studenti, i quali hanno sempre sostenuto le nostre scelte strategiche e sono stati presenti e attivi durante gli "Open day" e gli altri eventi organizzati dalla Scuola.

Un grazie ai genitori che, ponendo fiducia nel nostro operato, ci hanno affidato i loro figli per accompagnarli verso la maturità.

Un ringraziamento va ai Comuni di Rho e di Lainate, al Comando dei Carabinieri di Rho e agli Uffici X e V di Milano, con i quali si è collaborato lealmente ed egregiamente nell'interesse dei nostri studenti, tanto da costituire, insieme, un autentico "Villaggio educativo".

Vorrei ringraziare anche tutti i miei colleghi con i quali, anche nel mio ruolo di DS della Scuola capofila di Reti, ho tessuto relazioni di profonda amicizia e stima, che andranno - ne sono sicura - al di là degli angusti spazi temporali dei rapporti professionali.

Lascio la "mia" Scuola nella certezza che, grazie a voi, non tradirà mai il suo spirito informatore: l'essere radicata nel passato, per proiettarsi verso il futuro.

Di tutti voi sentirò la mancanza, i vostri volti mi rimarranno impressi nel cuore e le vostre voci mi risuoneranno sempre e mi conforteranno come il canto di Casella (Purgatorio, Il canto) avrebbe rinfrancato il suo amico Dante nel prosieguo del viaggio di quest'ultimo. E un po' come Dante, appunto, sento forti e contrastanti i sentimenti che mi abitano in questo momento: vivo la nostalgia di dover lasciare la nostra Comunità, sempre all'avanguardia, Comunità con la quale sono cresciuta io per prima nel corso di questi anni. Sento la paura per il futuro, per il mio, come per quello della nostra società. Eppure - questo il tema di fondo della seconda cantica dantesca - avverto anche la speranza "certa" che con la coralità, la resilienza dell'intera Comunità e il lavoro di squadra, avremo il futuro che desideriamo.